

INSIEME

59

22. 1. 73

Giornalino della Scuola di Vho di Piadena (CR), cl. V
E' quasi quotidiano e aperto a tutti. Descrive la vita dei bambini e i problemi della gente.



In questo numero: testimonianze dei bambini sugli infortuni.

LO SPANDICONCIME

Un giorno sono andato a spandere il concime nei campi con mio papà. Nell'imbuto c'erano dei "gnocchi" e il concime non usciva, allora con il rampino il papà voleva sbri-
ciolarli. Ma la ventola ha preso il rampino e anche il dito del mio papà. Lui ha urlato: "Ferma! Ferma!". Io mi sono fermato ma era troppo tardi.

ROBERTO

IL DITO SOTTO LA PIALLA

Il nonno, quando era giovane, faceva l'artigiano. Un giorno doveva fare un lavoro con la pialla ma non si è accorto che aveva sotto il dito. Così si è tagliato una falange del dito mi-
gnolo. Io quando avevo tre o quattro anni gli ho detto: "Nonno, chi è stato a mangiarti il mignolino?". E lui: "Il topolino". Ma questo lo diceva per scherzo. Ora non ha più la falange del mi-
gnolo, "mangiata" dalla pialla.

ANGELA

IL TORO

Un giorno, mentre ero a scuola, mio papà ha tirato fuori il toro. Quel giorno il toro era un po' cattivo e mentre lo ti-
rava fuori per fargli dare il seme alla mucca, il toro si è arrabbiato e con una cornata gli ha rotto tre costole. Il dottore gli ha incerottato tutta la vita. (torace)

CARLINO

IL PAPA' ALL'OSPEDALE

L'anno scorso il mio papà cadde da un carro e si fece male alla testa. Lo portarono all'ospedale e ci rimase tanti giorni. Quando me lo dissero piansi tanto. Alla sera continuavo a piangere perchè non avevo il papà, e la nonna mi consolava. Poi cominciò a star bene e si alzò. Dopo qualche tempo venne a casa. La testa adesso non gli gira qua-
si più. Adesso lavora in latteria e gli piace. Quello che ho prova-
to non lo voglio più ricordare perchè adesso sono felice.

PRIMAROSA

L'OCCHIO

Tanti anni fa mio papà stava lavorando nella stalla e vide una mucca che non stava ferma. Prese la frusta e picchiò la mucca, ma nel ritornare la frusta colpì il mio papà all'occhio.

In quei giorni il padre di mio papà era morto e così sua mamma era disperata e non badava a lui.

Dopo un mese mio papà andò dalla sua mamma e le disse: "Mamma, io non ci vedo più".

Lei lo portò dal dottore.

Il dottore gli ordinò di fare le punture dentro l'occhio. Le punture erano dolorose.

Ancora adesso non vede bene da quell'occhio.

ANTONELLA C.

LE MANI SPELLATE

L'estate scorsa, un sabato, non sapevo se c'era sciopero o si andava a scuola. Io sono stato a casa però bisognava andare a scuola, e Gesù mi ha punito così: mio papà ogni estate deve andare con la barca a tagliare l'erba sul fondo del laghetto. Al Bacino ci sono i gradini e la barca deve andare giù di lì. Intanto che andava giù piano io tenevo la corda per non farla correre giù. Ma la barca era troppo pesante per me e è corsa giù così forte che non ho fatto in tempo a lasciarla andare. E mi sono spellato le mani. Sono corso in casa a mettermi la polvere di penicillina. VIRGINIO

IL DITO TAGLIATO

Mio zio doveva cambiare un pezzo del braccio meccanico per fare un lavoro. Sono andati a prendere il pezzo: lui era davanti dove c'era la lama, l'altro uomo dietro.

Lo zio stava ancora posandolo, quando l'altro uomo lo aveva già anticipato. Mio zio, senza saperlo, ha lasciato sotto il dito e si è tagliato fino alla seconda falange, e lo ha perso.

Veniva da mia mamma a farsi medicare e tutti i giovedì andava da un professore a Cremona che seguiva la ferita perchè non andasse in cancrena. PAOLA

LA CORSA COL CANE

Un giorno d'estate mio papà disse a mio fratello Sergio di andare nel campo a rastrellare con la rastrellatrice. Noi avevamo un cane lupo e andò anche lui nel campo con Sergio. Finito di rastrellare, Sergio staccò la rastrellatrice e vide il cane. Lui voleva correre più forte del cane e mise la sesta e accelerò tutto: quando vide la curva girò ma era troppo tardi e fece quattro o cinque giravolte con il trattore. Quando il trattore si fermò di girare era capovolto e vedemmo Sergio uscire come un gatto. Il cane si accucciò vicino al pedale della frizione.

Mia mamma corse a casa a prendere una brocca d'acqua. Io sono corsa a vederlo: uscivano alcuni denti, del sangue dalle orecchie. Aveva un'orecchia staccata, la mandibola rotta. Mi venne impressione.

Lo zio e la mamma lo portarono all'ospedale di Cremona. Quando la mamma andava a trovarlo e le diceva che avevano già tagliato il frumento, lui si metteva a piangere perchè aveva la passione di andare sulla mietitrebbia.

Un giorno siamo andati a trovarlo e gli infermieri non mi lasciavano passare, però io sono passata di nascosto. Allora avevo 5 anni.

Venne a casa dopo un mese: aveva il gesso, era ingessato a tutta la testa. Siccome c'erano le zanzare che gli andavano dentro al gesso, lui aveva la rabbia: prendeva il cucchiaino e lo spingeva dentro al gesso. Io ridevo.

Quel cane l'hanno ucciso perchè mangiava i pulcini. Io ho fatto la storia di quel cane.

ANTONELLA C.

L'INFORTUNIO

Quando c'era lo sciopero mio papà andò nei campi a tagliare le piante. Era su una pianta quando gli scivolò la scure e si fece un taglio al dito. Venuto a casa, gli sanguinava ancora un po'. Quando doveva cambiare la fascia diceva sempre che gli faceva male.

NADIA